

PAVIA L'INCONTRO SUL RISCHIO GENETICO

Tumori e prevenzione: le donne chiedono regole uguali per tutte in Italia

- PAVIA -

LAURA vive nel Pavese, ha visto la mamma, la zia e la cugina ammalarsi di tumore al seno. Per lei quindi c'erano alte probabilità di seguire lo stesso percorso. «Inizialmente non volevo sottopormi al test - racconta la donna che si è operata nel 2012 quando aveva 38 anni - poi mi hanno convinta sia i medici sia i miei familiari». Come primo passo si sottopone a controlli e scopre d'avere un calci-

noma ginecologico che la costringe all'asportazione dell'utero e delle ovaie. Poi decide di farsi asportare preventivamente anche i seni con interventi mininvasivi. «Lo rifarei - confessa -. Se non mi fossi fatta operare non so dove sarei adesso. Nella sfortuna, forse sono stata fortunata. Oggi chi non lo sa, non si accorge dell'intervento che ho fatto ai miei seni e non ho avuto alcun problema legato alla menopausa». Laura sta bene e do-



mani alle 15,30 nell'aula didattica 2 del primo piano corpo A del Dea del San Matteo parteciperà a 'Incontro di lavoro delle donne a rischio genetico di tumore al seno e all'ovaio'. Per la prima volta si troveranno insieme allo staff del rischio ginecologico e senologico

le donne che sono state operate in tutta Italia grazie alla collaborazione tra il San Matteo con la senologa Alberta Ferrari, coordinatrice della rete femminile e la onlus a Bracadabra che rivendica politiche sanitarie adeguate. Il Policlinico pavese, infatti, è uno dei po-

chi istituti di ricerca con il percorso genetico completo per le donne che hanno avuto familiarità con i tumori.

AD AIUTARE le donne anche una squadra di specialisti multidisciplinari e di supporto psicologico. Ma se non si risiede in Lombardia o in Emilia Romagna dove esistono esenzioni, bisogna sborsare circa 500 euro l'anno per i necessari controlli che servono ad arrivare alla diagnosi precoce. Durante l'incontro di domani le donne metteranno nero su bianco le richieste per tutelare in modo omogeneo, dal punto di vista sanitario, tutte le donne del Paese. Chiedono linee guida nazionali per essere tutelate nella prevenzione, una mappatura dei centri e un numero di strutture sanitarie in grado di operare nel percorso genetico, di prevenzione e cura contemporaneamente. Oltre alla chirurgia preventiva che non è offerta da tutti gli ospedali.

Manuela Marziani